



sistendo oggi. Da allora in poi Sergio decise che quella ballata avrebbe aperto ogni spettacolo, così come il finale “da marciapiede” l’avrebbe chiuso. Ma non cercate di carpirmi altre informazioni perché il momento del finale è ancora lontano.

Ma qualcosa non funziona. Gli attori non sentono “le spie”, cioè le casse rivolte verso il pubblico, ma che dovrebbero far sentire a loro stessi quello che cantano. C’è un problema coi volumi, sia delle casse che dei microfoni. Dalla platea non si scandiscono le voci, non si capiscono le parole e Sergio è sempre più nervoso. Adesso si fuma una sigaretta dietro l’altra. Ha interrotto il suo tacito patto di centellinare le sigarette: si sta rompendo l’argine. E poi mancano ancora Marta e Nicolò: sono al lavoro, arriveranno solo più tardi, così è necessario che altri due attori li sostituiscano. La coreografia sulla ballata è fatta da dieci persone, non si può provare se non si raggiunge il quorum.

Il titolo di questa mezz’ora potrebbe essere: problemi.

Problemi ai volumi, alle casse spia, ai microfoni: gli archetti non sono compressi, quelli a gelato sono troppo alti, c’è una cacofonia vocale che s’impasta male sulla base. Sergio decide di passare ad altra prova: quella del trenino. Mi si chiarisce il quadro dell’*incipit*: dopo l’ingresso di Elisa su *Dexter* tutti quanti compaiono con le maschere, ballano insieme su *Halloween* e poi si allineano, nuovamente sulla sigla di *Dexter*. Infine dovrebbero fare un treno e, con lo sguardo volutamente “ebete” (cit. il regista) salutare il pubblico. Il problema è che le mosse di ognuno, che si sposta da una posizione frontale a quella della marcia del treno, devono essere fatte a tempo. E la battuta scelta dal regista per lo spostamento non è in battere, ma in levare.

Bestiario n. 3: battere e levare. Si prenda un rullante di batteria, si dia un colpo con